

Si parla di buona scuola, ma non di cattiva politica, eppure è quella che detta le regole e per la quale la cultura e l'arte sono solo un optional

Lo strano caso del Liceo artistico e musicale "Foiso Fois" di Cagliari

L'Italia è la nazione che detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista dei patrimoni dell'umanità, questo almeno secondo l'ultimo aggiornamento effettuato dal 40° Comitato per il patrimonio dell'Umanità riunito ad Istanbul tra il 10 e il 17 luglio di quest'anno in corso.

Il nostro Paese possiede un patrimonio artistico, archeologico e paesaggistico di prima grandezza (anche se non nei termini esorbitanti millantati da qualcuno), dovrebbe dunque essere attento, preparato, colto e sensibile all'arte, alla bellezza, alla storia, che facilmente potrebbero diventare pane e lavoro, invece sembra che tutta questa ricchezza sia considerata un peso inutile dalla casta politica che ci governa da sempre. In questo mondo governato dalla grettezza, dal potere delle banche, dalla finanza, dalle regole del rating, non si fa che parlare di PIL e di spread. Non si discute che di liquidità del mercato, di obbligazioni, di titoli, di domanda e di offerta, tutte cose che noi cittadini conosciamo poco e che ci fanno sentire il pubblico di qualche misterioso gioco di società di cui ignoriamo le regole: esclusi, emarginati, impotenti.

Speravamo che cambiati i giocatori avremmo potuto avere un ruolo più interattivo, ma non è così. Le parti politiche al governo si sono avvicinate, ma nonostante tante rassicurazioni in merito a una riforma della scuola, a un ripristino delle sperimentazioni e al reintegro e ampliamento dello studio della Storia dell'arte negli istituti tecnici, non sembra che l'indirizzo di fondo sia molto diverso: è forse per questo che a Cagliari si cacciano via gli studenti del Liceo Artistico e Musicale "Foiso Fois" dalle loro aule, per assegnarle all'Istituto tecnico Martini?

Una vicenda poco trasparente, ma non sorprendente, che la Preside del LAC "Foiso Fois", prof.ssa Ignazia Chessa, in una lettera alla ministra Giannini racconta con sofferta partecipazione nelle sue tappe più sconvolgenti.

E' la storia di una gigantesca ingiustizia, di una odiosa discriminazione, di un peregrinare continuo di edificio in edificio, senza mai trovare stabilità e spazi. Ma nonostante questo il liceo Foiso Fois è diventato un esempio, un polo di eccellenza. Per questo è vittima di questo mobbing scandaloso?

Ma leggiamo cosa scrive la Preside Ignazia Chessa al ministro Giannini:

"...In questi anni trascorsi gli studenti hanno sofferto, in silenzio, privi dei laboratori di modellato (lavorano l'argilla all'aperto), dei laboratori di pittura (utilizzano gli anditi), di fisica e chimica (le aule non bastano neanche per la didattica frontale), solo tre laboratori di informatica (insufficienti per gli indirizzi di grafica, design, architettura e ambiente), senza una palestra per le scienze motorie, senza un'aula magna per le riunioni. Mi è difficile descrivere la realtà in cui viviamo da tanti anni e, mi creda, sono perfino a disagio nell'espore tali argomenti che non dovrebbero nemmeno giungere sul Suo tavolo come problemi..."

La lettera continua enumerando difficoltà, chiedendo aiuto e soluzioni, ma non ottiene alcuna risposta.

Il responso del mondo politico e di potere a questa lettera piena di angoscia è riassunta in poche righe :

“ Si comunica che con delibera n.82 del 13/09/2016 l'Amministratore Straordinario della Provincia di Cagliari ha approvato lo stralcio del Piano di Utilizzazione degli edifici scolastici per la risoluzione delle emergenze per l'anno scolastico 2016/2017. Tale atto prevede in particolare di:

assegnare al Liceo Artistico Foiso Fois l'edificio di via Cesare Cabras a Monserrato (Besta 2)“.

Questo è il mondo in cui viviamo.

In ogni caso il liceo “Foiso Fois” non si arrenderà tanto facilmente: non a caso è intitolato a un uomo, mio padre, che ha lottato tutta la vita contro l'invidia, la malignità, la pochezza di un ambiente asfittico e ottuso.

Come si diceva ai miei tempi “ Ce n'est qu'un début, continuons le combat!”

Barbara Fois

Storico medievista - giornalista